Sul filo del Ticino

Il filo ordisce la trama del Ticino.

Quando il tessuto racconta la trama del territorio, vestirsi di tradizione assume un nuovo significato Il tessuto si fa interprete della storia e della suggestione del Parco del Ticino. La natura circostante è protagonista assoluta della tela.

La tradizionale pittura di paesaggio,viene qui reinterpretata sul modello del disegno industriale generando un pattern unico. Grazie al tratto raffinato di Flavio Fusè, il Ticino prende forma e vita imprimendosi sul tessuto.

L'idea che ha dato vita a questo progetto ad alta suggestione poetica, è nata dal desiderio di concretizzare un qualcosa che coniugasse il senso di appartenenza ad uno specifico territorio alla volontà di divulgare, in una modalità inedita ed insolita, le peculiarità dello stesso.
Nasce dall'estro creativo di Nicoletta e Silvia, entrambe cresciute nel Parco del Ticino.

Un tessuto totalmente naturale, sia per ispirazione che per confezione. Realizzato in filato di cotone puro, il tessuto è cento per cento Made in Italy, per la precisione made in Como, coerente con l'ispirazione che lo ha generato. Versatile ed eclettico il Filo del Ticino, si presta tanto all'impiego sartoriale quanto all'utilizzo per la realizzazione di complementi d'arredo.

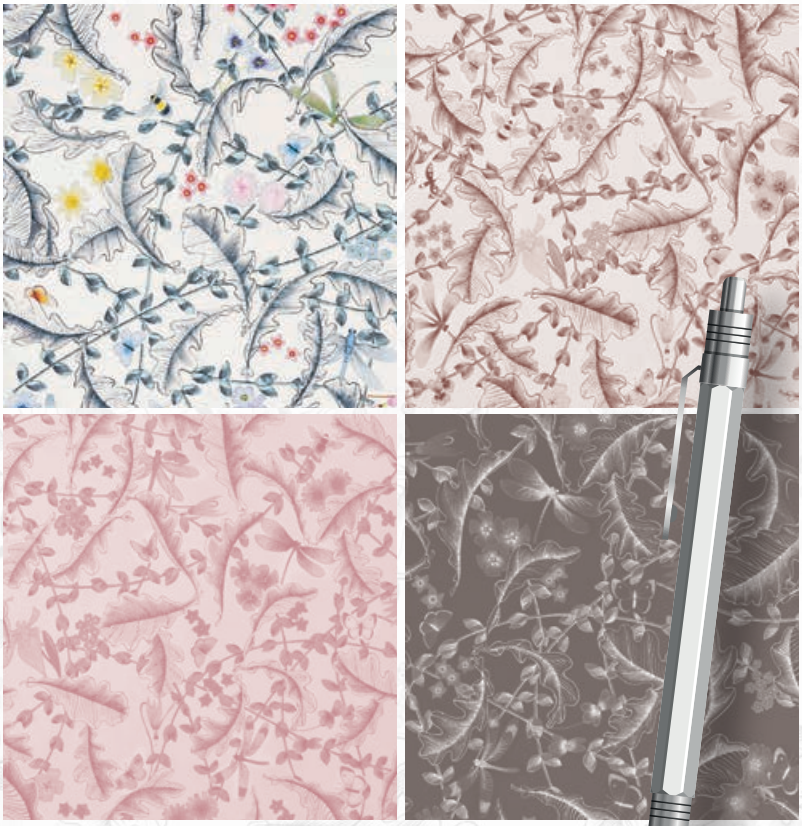
La collezione di cui è protagonista si declina infatti in una capsule collection di capi disegnati ad hoc e pronti ad essere indossati: confezionati interamente a mano, interpretano magistralmente lo spirito e l'atmosfera che permea il Parco del Ticino.

Atmosfera che entra anche nelle nostre case grazie a complementi d'arredo che vestono gli spazi in un dialogo armonico natura-cultura.

Arredamento

ARREDAMENTO E DESIGN

L'atmosfera del Parco pervade le nostre case grazie a complementi d'arredo dal carattere raffinato e contemporaneo.
Il design d'interni coniuga felicemente la suggestione della tradizione al gusto e alla funzionalità del quotidiano, esaltando la bellezza e l'originalità del tessuto.
Grazie alla sua versatilità, Sul Filo del Ticino, si presta magistralmente ad essere declinato in una vasta gamma di destinazioni d'uso.

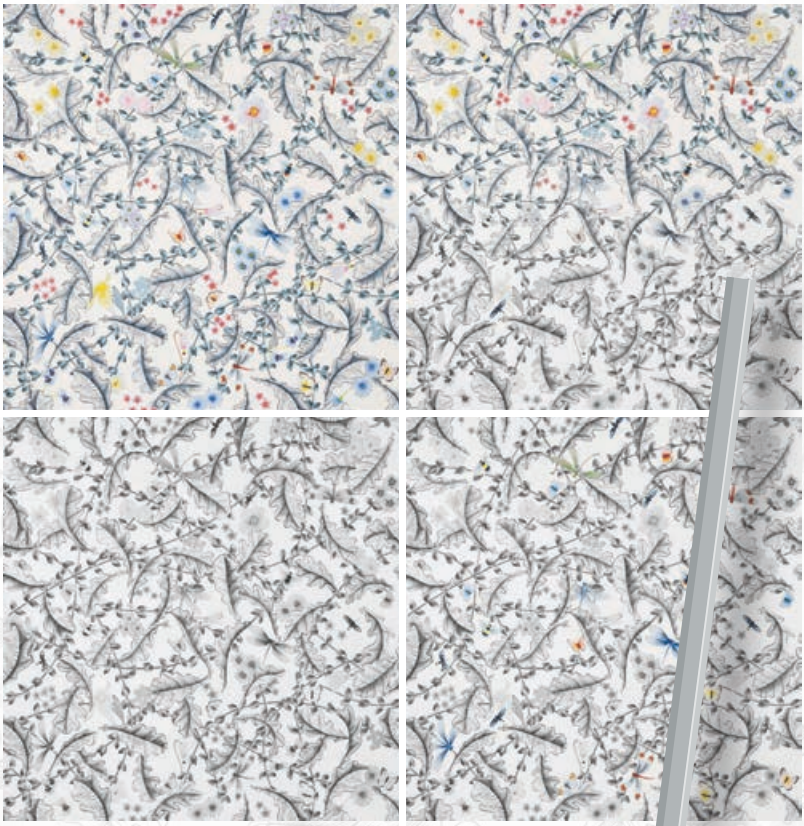


e Design

Sartoria

SARTORIA ALTA MODA

Della suggestione del parco, la collezione riprende forme e dinamiche del dato naturale.
La ricerca stilistica è orientata all'armonizzazione di linee, materiali e tessuto, in una sinergia fresca e raffinata.
Sul Filo del Ticino, nel pieno rispetto della tradizione manifatturiera italiana, è un prodotto di eccellenza, sapientemente valorizzato dal talento sartoriale di Nicoletta.



Alta Moda

Silvia Pullega

Dal 2005 esercito la professione di architetto occupandomi di progettazione architettonica, restauro, bioarchitettura e più recentemente di Feng Shui.
Il mio interesse per la bioarchitettura nasce grazie ad un corso di Architettura Bioecologica presso ANAB.
Nel 2003 ho approfondito le mie competenze in merito al "Feng Shui" frequentando il corso tenuto dalla Dott.ssa Mara Pelizza, consulente Europea di Feng Shui.
Nutro un forte interesse orientato alle tecniche costruttive sostenibili volte al risparmio energetico.

pullegasilvia@virgilio.it

Nicoletta Marnati

Amo definirmi sarta.
Pur creando personalmente ogni figurino e modello prediligo il lavoro manuale: lo studio dei volumi, le prove di vestibilitá e la confezione vera e propria dei capi. Sono sicuramente stati importanti gli studi, indispensabili alla mia autonomia nel lavoro sartoriale, ma altrettanto importante è stato il periodo di apprendistato, la scuola vera e propria di quell'artigianale manualità e attenzione ai particolari che si può apprendere solo dalle mani dell'esperienza.
Dal 1991 lavoro nella mia sartoria traendo grande soddisfazione dal lavoro a contatto con i clienti. Sono certa che il "su misura" sia la migliore scelta per indossare un capo personalizzato in ogni particolare , confortevole nell'utilizzo e di gusto assolutamente unico.

info@stiudiostilisticonico.ch - www.studiostilistico.ch

Flavio Fusè

Sono nato ,cresciuto e vivo sul e nel Parco del Ticino.
Acqua e zanzare, spazi aperti, nebbia e fruscio di foglie sono in me impliciti e irrinunciabili. La poesia di un paesaggio che rintraccio nella vegetazione, nel volo delle libellule, nella fervente operosità di api e calabroni.
Una paesaggio mutevole e sorprendente per quanto tanto conosciuto da sentirmene parte. Suggestioni che fanno parte del mio portato visivo e personale e che si riflettono nel mio lavoro.
Dipingo della natura e della cultura legata alla terra, al tempo, al legame che ci unisce a tutto ciò che è stato.

www.flaviofuse.it

Architetto, Stilista e Illustratore

LA VALLE DEL TICINO

La presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, in molti casi ben conservati, fa sì che nel Parco sia presente un patrimonio di biodiversità che non ha eguali in Pianura Padana:

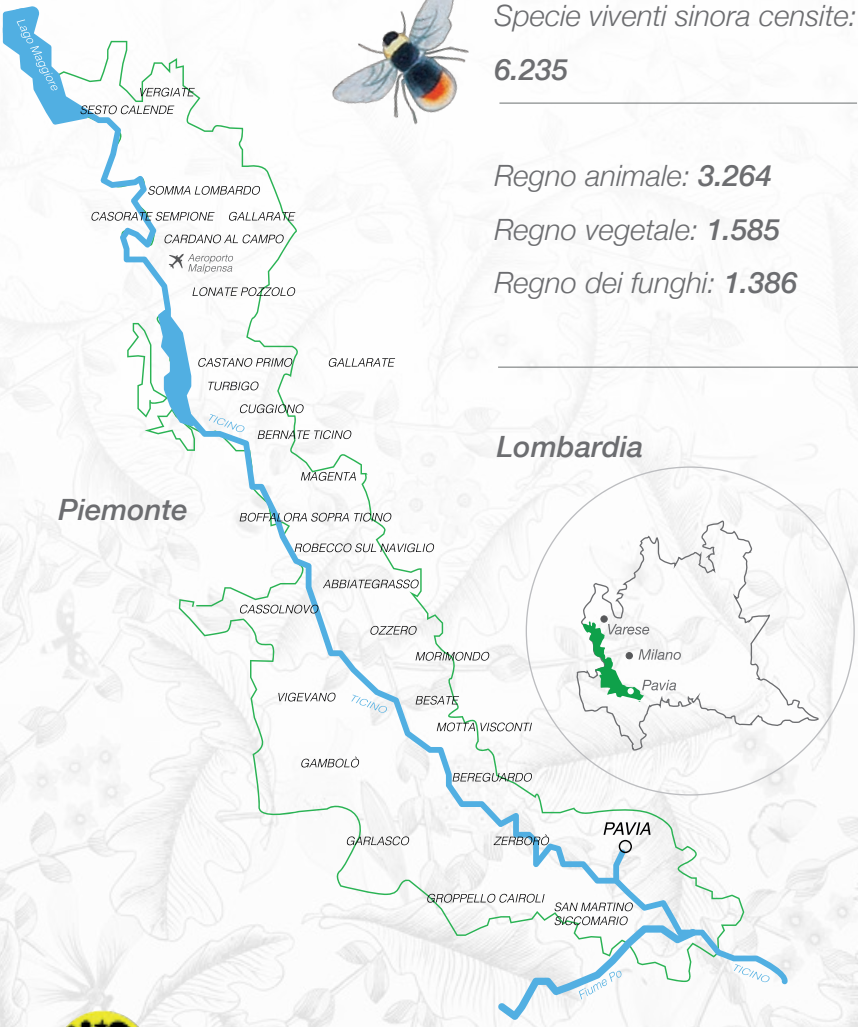
Specie viventi sinora censite:

6.235

Regno animale: ***3.264***

Regno vegetale: ***1.585***

Regno dei funghi: ***1.386***



IL FIUME E IL SUO PARCO

Il Ticino nasce in Svizzera. La sua sorgente principale è in testa alla val Bedretto, al Passo di Novena, a circa 2.480 metri di quota, mentre un'altra sorgente è nei pressi dell'Ospizio del San Gottardo e si congiunge alla prima ad Airolo; da qui il fiume prosegue in territorio elvetico scorrendo in una valle ben conservata (da vedere le gole di Stalvedro e del monte Piottino) fino all'imbocco della Piana di Magadino, dove viene imbrigliato in argini che ne fanno un banale canale fino al delta con cui sfocia nel Lago Maggiore. Qui il fiume riprende, anche se solo per poche centinaia di metri, la sua naturalità, dando origine ad una zona umida di interesse internazionale, ai sensi della Convenzione Ramsar: la Riserva Naturale Federale delle Bolle di Magadino (www.bolledimagadino.com).

Una volta uscito dal bacino del Verbano, nei pressi di Sesto Calende (VA), il Ticino attraversa tutta la pianura padana, incidendola profondamente e termina, dopo aver lambito Pavia, nel Po, in località Ponte della Becca (PV).

Il territorio del Ticino sublacuale può essere geomorfologicamente e naturalisticamente suddiviso in cinque zone principali: l'anfiteatro delle colline moreniche o zona collinare; il pianalto terrazzato o altopiano asciutto; la zona di alta pianura; il piano generale terrazzato, o pianura irrigua che comprende la fascia dei fontanili ed infine la valle del fiume propriamente detta. Il terrazzo principale che raccorda la valle alla pianura circostante ha un'altezza che decresce da 40 a 15 m circa. All'interno della valle si possono individuare terrazzi minori di cui il più evidente va da Magenta a Besate (MI).

Si può anche procedere ad una suddivisione in senso longitudinale dell'asta del fiume, questa volta in tre comparti: dal Lago Maggiore alla Maddalena di Somma Lombardo (VA), il Ticino scorre formando meandri incassati in gole profonde, incise nei depositi morenici; dalla Maddalena a Motta Visconti (MI) ha un andamento anastomizzato con un letto largo in alcuni punti fino a tre chilometri e numerose isole ghiaiose e sabbiose create da rami e canali che si intrecciano cambiando continuamente morfologia; infine, da Motta Visconti alla confluenza con il Po, il Ticino presenta un tracciato meandriforme e tocca la massima complessità.

Il corso del fiume è in costante evoluzione, soggetto a incessanti modificazioni e con un equilibrio dinamico che è elemento fondamentale per il mantenimento del valore ecologico del fiume e della sua vallata. Negli ultimi venti chilometri il fiume torna a corso unico, anche se abbastanza tortuoso, con sponde ben definite all'interno della piana alluvionale.

Interventi di contenimento delle sponde con pietre e blocchi in cemento, iniziati massicciamente dagli anni Cinquanta, hanno di fatto limitato la nascita di nuove "lanche".
Queste sono parti del fiume, in corrispondenza di anse, pian piano escluse dal percorso della corrente e in seguito del tutto isolate dal corso del fiume. Le vecchie lanche tendono ad interrarsi a causa di sedimenti che si depositano nel corso delle piene, diventando terreno fertile per la vegetazione palustre, che, inevitabilmente, ostruisce e colma i fondali.

Una serie di progetti adottati dal Parco sta lentamente riportando il fiume in condizioni di elevata naturalità.
La colonizzazione antropica delle sponde, con le conseguenti attività economiche legate alla presenza dell'uomo, hanno portato a modificare, ma solo in minima parte se paragonato ad altri fiumi padani, il tracciato naturale del corso del Ticino; ciò è avvenuto sia a causa degli scavi in alveo, oggi per fortuna vietati, sia a causa delle arginature, che per i forti prelievi idrici.

Sicuramente, la trasformazione antropica più appariscente è data dal complesso reticolo di derivazioni e di canali realizzati sia a scopo irriguo, sia per l'utilizzo da parte degli impianti idroelettrici. Le principali opere artificiali che interessano la Valle del Ticino sono i Canali Cavour, Regina Elena, Langosco e Sforzesco in sponda piemontese, e i Canali Industriale, Villoresi, il ramo Marinone e i Navigli Grande e di Bereguardo, nel territorio lombardo.

Sul filo del Ticino

sulfilodelticino@gmail.com

Con il patrocinio di:

Parco Ticino

Parco Lombardo del Ticino